



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## ***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

***Scheda per la raccolta dei contributi  
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli<sup>1</sup> recita:

*I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.*

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>2</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email [Programmazione2021-2027@governo.it](mailto:Programmazione2021-2027@governo.it) entro il 20 luglio 2019.

<sup>1</sup> Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

<sup>2</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

|   |
|---|
| ENTE/ORGANIZZAZIONE:<br><i>Regione del Veneto</i>   |
| RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:  |
| OBIETTIVO DI POLICY:<br><b>4 - Un'Europa più sociale</b>  |
| OBIETTIVO SPECIFICO:<br><b>7. Incentivare l'inclusione attiva per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</b>   |
| <b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>   |
| <p>Il Piano Regionale per il contrasto alla povertà (2018/2020) è orientato a promuovere un modello di welfare di comunità che metta assieme due principi-guida: la sussidiarietà e la solidarietà. Operativamente questo significa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dare centralità al lavoro a fianco della e con la persona e il nucleo familiare, salvaguardando il loro benessere nei diversi percorsi di inserimento sociale;</li> <li>• attuare un approccio di intervento che valorizza e lavora sulle competenze e sull'<i>empowerment</i> delle persone, secondo un'ottica di responsabilizzazione e reciprocità con la comunità;</li> <li>• consolidare un sistema multilivello dei servizi sociali in rete che si fondi sulla condivisione di modalità di lavoro e strumenti per garantire una gestione integrata degli interventi, la valorizzazione delle buone prassi e la sperimentazione/promozione di progetti di innovazione sociale.</li> </ul> <p>Questo modello riprende e fa proprio quanto stabilito a livello nazionale (normativa e programmazione) e si collega ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.</p> <p>Nel Piano si evidenziano alcuni elementi fondamentali per poter elaborare e attuare <i>policies</i> integrate e inclusive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• adottare una visione "allargata" del target dei destinatari, proprio per cogliere al meglio la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (non solo economica, ma anche abitativa, relazionale, ecc.);</li> <li>• dare pieno corso al cambio di modello, introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, che porta i servizi sociali ad affrontare, oltre all'integrazione socio-sanitaria fino ad oggi prevalente, quella socio-lavorativa e quella con le restanti politiche;</li> <li>• superare la frammentazione tanto a livello istituzionale quanto a livello organizzativo – in particolare lavorando a una piena integrazione tra l'offerta delle politiche sociali e quella delle altre aree, quali: lavoro, salute, formazione, casa, trasporti, cultura e sport, ma anche ambiente, economia (anche circolare) e agricoltura. Tutto questo ragionando e operando in un'ottica di complementarietà delle risorse, condivisione di strumenti e modalità operative comuni ai vari attori. L'integrazione tra politiche deve avvenire sia a livello regionale sia locale. A questo proposito quanto indicato dal Piano si collega ai contenuti del Documento di Riflessione "<i>Verso un'Europa sostenibile entro il 2030</i>" - Comunicazione (2019) 22 elaborato dalla Commissione Europea (in particolare il paragrafo 3.1.4) e viene ripreso nelle Linee guida per i Piani di Zona 2020-2022 elaborate dalla Regione quest'anno;</li> <li>• assicurare omogeneità/armonizzazione a livello di programmazione e di intervento per poter dare attuazione e garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà (così come definiti dal D.Lgs. n. 147/2017) in tutte le aree del lavoro sociale e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda sopra citata;</li> </ul> |

- valorizzare e disseminare le buone prassi maturate sul territorio - con focus su esperienze territoriali che hanno evidenziato come solo attraverso politiche di accompagnamento e sostegno, formazione e recupero delle capacità e potenzialità è possibile reinserire la persona socialmente e lavorativamente affinché riacquisti una propria dignità.

Il Piano si prefigge tre obiettivi:

- 1. Rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**
- 2. Potenziare le reti territoriali**
- 3. Consolidare approcci integrati nella presa in carico**

che sta implementando anche attraverso lo sviluppo e la capitalizzazione di interventi già sperimentati a livello regionale (e qui di seguito illustrati) che hanno elementi innovativi e sono capaci di orientare programmazione e strategie a livello normativo e operativo.

L'impegno e la volontà della Regione a muoversi nella direzione sopra descritta e facilitare un cambio culturale, sono esplicitati nelle Linee guida per i Piani di Zona 2020-2022 che pensano la programmazione orientata ai principi e agli obiettivi sinora descritti e connessi all'Agenda 2030.

La programmazione e gli interventi dovranno comunque essere aggiornati, prendendo in considerazione le sfide emergenti in campo sociale ben descritte nella Comunicazione (2017) 206, - "Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa" (paragrafo 3) e nella Comunicazione (2019) 22 - Documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" entrambe elaborate dalla Commissione Europea.

| <i><b>Esperienza</b></i> | <i><b>Principali caratteristiche</b></i>   | <i><b>Elementi di innovazione</b></i>  |
|--------------------------|--|--|
| <b>1. R.I.A.</b>         | <p>Il Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A.) è una misura di contrasto al disagio sociale, presente a livello regionale dal 2013 con la denominazione "Reddito di ultima istanza"; nel 2015 viene modificata la sua denominazione in "Reddito di Inclusione Attiva" al fine valorizzare la partecipazione attiva, il miglioramento dell'occupabilità e la promozione di un modello di welfare di comunità.</p> <p>Il R.I.A. infatti si compone di due interventi: <i>R.I.A. di sostegno</i>, rivolto a persone o famiglie che si trovano in situazioni di disagio sociale e per il quale viene attivato un percorso orientato al reinserimento sociale; e <i>R.I.A. di inserimento</i>, rivolto a persone o nuclei in difficoltà economica per mancanza di opportunità lavorative adeguate e per i quali si configura un percorso di orientamento lavorativo, formazione e tirocinio lavorativo.</p> <p>Nello specifico il <b>R.I.A. di inserimento</b>: è rivolto a persone o famiglie che si trovino in una</p> | <p>I punti di forza del RIA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– mettere la persona al centro del percorso, cercando di prevenire il disagio sociale;</li> <li>– impostare il lavoro sulla comunità e sulla rete, in particolare nella creazione di partnership e networking con il Terzo Settore.</li> </ul> <p>Per la sesta annualità (DGR n. 1106 del 30.07.2019), non mancano elementi innovativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il progetto personalizzato tiene conto delle professionalità e competenze della persona nell'inserimento in un contesto adeguato alla propria persona;</li> <li>– la misura RIA include anche interventi di Sostegno all'Abitare e Povertà Educativa, con una presa in carico completa di quelli che possono essere i bisogni della persona o del nucleo familiare;</li> <li>– come modello di riferimento della <i>governance</i> si è scelto di</li> </ul> |

|  |   |   |
|--|---|---|
|  | <p>situazione di disagio e di difficoltà temporanea nell'accesso ad un'occupazione sia per cause soggettive che per mancanza di opportunità lavorative adeguate, nonostante la disponibilità e l'impegno nella ricerca oltre alla palese volontà di fronteggiare e superare la fase critica. La finalità è il superamento della situazione di disagio attraverso un progetto personalizzato di attivazione sociale e occupazionale. Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico della durata massima di 12 mesi, corrispondente alla durata del progetto individualizzato che può comprendere l'orientamento lavorativo con la frequenza a corsi di formazione, il conseguimento di particolari abilitazioni e l'inserimento in un tirocinio lavorativo. L'obiettivo è il superamento di una situazione critica e la condivisione di un progetto che miri all'inserimento o reinserimento lavorativo. Il contributo assegnato al beneficiario può arrivare sino ad un importo massimo mensile pari a Euro 800,00 se comprensivo delle spese di accompagnamento e tutoraggio.</p> | <p>lavorare con i 21 Ambiti territoriali e non più con le Province</p>  |
| <p><b>2. Progetto N.A.Ve. (Network Antitratta per il Veneto)</b></p> | <p>Progetto avviato con il Bando n° 1/2016 - Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è ora alla sua terza edizione (durata 15 mesi – data avvio: 1° marzo 2019).</p> <p>Il progetto è coordinato dal Comune di Venezia che, nella seconda edizione, si è avvalso della collaborazione di 98 partner tra soggetti del pubblico e del privato sociale. La Regione, oltre che partner del progetto, svolge anche il ruolo di cabina di regia.</p> <p><u>Obiettivo:</u> consolidare un sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo nell'accattonaggio, nelle economie illegali forzate e nei matrimoni forzati, e contribuire a contrastare le organizzazioni criminali dedite a tali reati. Sul versante della fuoriuscita dalla</p>  | <p>La metodologia adottata è quella del lavoro multi-agenzia e multidisciplinare orientato alla tutela dei diritti umani, al contrasto delle organizzazioni criminali e all'<i>empowerment</i> dei soggetti beneficiari.</p> <p>Particolare attenzione viene data alla questione di genere poiché le donne vittime di tratta, ai sensi della normativa internazionale, sono da considerarsi vittime di violenza. Di conseguenza si intende rafforzare una presa in carico olistica per una piena riattivazione nel tessuto sociale.</p> <p>La terza progettualità intende consolidare un sistema integrato di politiche sociali, formative, educative e del lavoro, valorizzando l'operato svolto proprio sul fronte dell'inserimento lavorativo da parte</p> |

|   |  |  |
|---|--|--|
|   | <p>condizione di sfruttamento e dell'inclusione sociale il progetto garantisce la possibilità di strutturare progetti educativi individualizzati volti all'inclusione socio-lavorativa delle persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento. Ciò avviene sia attraverso l'inserimento in idonee strutture protette del territorio, sia predisponendo percorsi di accompagnamento educativo mirati al raggiungimento di specifici obiettivi. Tra questi vi sono l'alfabetizzazione, la formazione professionale, la socializzazione con la comunità locale, l'inserimento nel mondo del lavoro, l'autonomia abitativa, la regolarizzazione e la tutela legale, il supporto psicologico. Il progetto prevede azioni di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. CONTATTO;</li> <li>2. EMERSIONE e IDENTIFICAZIONE delle potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento – PRIMA ASSISTENZA;</li> <li>3. realizzazione dei programmi di assistenza e INCLUSIONE SOCIALE</li> </ol> <p>In particolare per quanto riguarda le <b>azioni di inclusione sociale</b>, con i soggetti che possono e scelgono di intraprendere un percorso di protezione sociale e di presa in carico, viene strutturato un Progetto Educativo Individualizzato, della durata di 12 mesi, finalizzato ad un inserimento socio-lavorativo nel territorio in una prospettiva di legalità e autodeterminazione.</p> | <p>della partnership. All'interno del progetto infatti si è costituito uno staff dedicato "formazione-lavoro" che coinvolge l'intero territorio regionale (da segnalare il progetto prevede la possibilità di promuovere la candidatura dei beneficiari di età non superiore ai 29 anni inoccupato e che non siano già inseriti in attività di tirocinio, al Programma Garanzia Giovani e per i beneficiari in condizione di svantaggio sociale la possibilità di partecipare a <i>work experiences</i> - percorsi per l'occupabilità di cittadini residenti o domiciliati in Veneto che comprendono attività di formazione e tirocini e/o essere ammessi ai progetti finanziati grazie all'AICT – Azioni Integrate di Coesione Territoriale).</p> <p>Come evoluzione si è di recente attivato un percorso di collaborazione, finalizzato a un partenariato formale, con Veneto Lavoro e i CPI territoriali.</p> <p>Inoltre, la Regione del Veneto è partner del progetto denominato "FARm - il modello di Filiera dell'Agricoltura Responsabile", finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione. Tale progetto, valorizzando anche l'esperienza di NAVe, si pone l'obiettivo di creare un modello di collaborazione pubblico-privato finalizzato alla prevenzione dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, promuovendo l'inclusione attiva, attraverso azioni di assistenza e integrazione sociale e tutela della salute psico-sociale secondo un approccio integrato e multidimensionale inteso a favorire l'<i>empowerment</i> e ad elevare l'occupabilità dei beneficiari.</p> |
| <p><b>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti</b></p> |  |  |

*territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>3</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>4</sup>.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

Dando attuazione a quanto stabilito e normato a livello nazionale, il Piano regionale per il contrasto alla povertà riconosce l'Ambito territoriale quale modalità organizzativa per una programmazione omogenea nel campo sociale, socio-sanitario e lavorativo (art. 23 del D.Lgs. n. 147/2017), rafforzando quanto già previsto dalla normativa sopra citata.

Da un punto di vista tecnico, la Regione è stata chiamata a definire territorialmente gli Ambiti per la gestione del PON "Inclusione" FSE, Avviso n.3/2016 e ne ha individuati 21, corrispondenti ai territori afferenti ai 21 Comuni dei Sindaci di distretto delle Aziende Ulss. Rispetto all'articolazione degli Ambiti, questi ricomprendono realtà diverse: dalle comunità montane alle unioni di comuni, fino alla città metropolitana di Venezia, vista la varietà territoriale del contesto veneto.

Come ribadito anche nelle Linee guida per i Piani di Zona 2020-2022, l'Ambito territoriale, coordinato da un Ente capofila, è titolare di fondi e funzioni significativi. I comuni di ogni Ambito territoriale devono dotarsi di un Atto di programmazione territoriale (che si raccorda con i Piani di Zona) per la definizione delle attività di rafforzamento del sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà in attuazione del "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018- 2020", rispetto al quale occorre garantire ogni possibile integrazione e sinergia con il sistema degli interventi e dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari e per l'inclusione.

In tale contesto la gestione associata è uno strumento che i Comuni/Ambiti possono utilizzare per costruire e consolidare relazioni e alleanze (funzionali ad affrontare le sfide emergenti poste ai servizi, migliorandone l'offerta) e per governare uno sviluppo che travalichi i confini comunali, generando nuove identità territoriali. Il percorso da compiere richiede lo sviluppo della cultura di rete e condivisione (a livello politico e tecnico), l'adozione di modalità e strumenti diversi per conoscere il territorio e le dinamiche che lo caratterizzano, forme di *governance* politica condivisa, tutti elementi che vanno ad aumentare le competenze disponibili nell'intero territorio.

Alcune delle misure descritte interessano già i 21 Ambiti territoriali, altre invece saranno ripensate proprio per vedere il coinvolgimento di tutti gli Ambiti, consolidando l'assetto organizzativo e di *governance*. La Regione inoltre proprio in un'ottica di integrazione a diversi livelli e di capitalizzazione delle competenze presenti nei territori, intende promuovere e sviluppare la co-progettazione.

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto**

/

**3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, **Omogeneità e qualità dei servizi**, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?**

Le proposte illustrate in questa scheda e in quelle relative agli obiettivi specifici 10 e 11 fanno riferimento a un modello di *governance* che la Regione sta implementando in base a quanto definito a livello nazionale. È proprio grazie a questo modello, connesso a specifiche modalità di programmazione e gestione e all'attivazione di assetti organizzativi, che la Regione si prefigge di garantire l'omogeneità territoriale (trasversale ai diversi campi di intervento, l'integrazione con il Terzo Settore impegnato nel campo delle politiche sociali e, più in generale, col territorio) e un'offerta di qualità (uno dei temi unificanti citati nel titolo).

L'omogeneità e l'integrazione a livello di programmazione, risorse e offerta dei servizi/interventi sono proprio gli elementi che consentono di dare attuazione e garantire il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni nel-

<sup>3</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>4</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

la lotta alla povertà, nonché perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (vedasi in particolare par. 3.2.5 del Documento di riflessione “Verso un’Europa sostenibile entro il 2030” citato precedentemente).

La Regione quindi da una parte sta sperimentando strumenti e modalità di supporto ai territori affinché migliorino capacità e sinergie/rete locali, dall’altra si adopera per esercitare un effettivo ruolo di coordinamento nel rispetto delle autonomie locali.

Tutto questo richiama e si riallaccia a quanto indicato dalla Direzione lavoro, sempre al punto 3 della scheda relativa all’obiettivo 7, a proposito della promozione e sviluppo di un approccio multidimensionale all’innovazione sociale.

Il modello di *governance* prevede:

– **A livello regionale** - due organismi dedicati a monitorare l’attuazione del Piano, aprire e animare spazi dedicati al confronto e alla progettazione, offrire indirizzi in modo concertato rispondendo ai bisogni del territorio:

a) Il Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell’inclusione sociale, presieduto dall’Assessore alla sanità, servizi sociali, programmazione socio-sanitaria, attuazione programma, rapporti con il Consiglio regionale e l’Assessore regionale all’Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità; Sindaci/Direttori generali (o loro delegati) degli Enti capofila dei 21 Ambiti territoriali; Presidente ANCI; Direttore INPS Veneto; Coordinatore regionale Alleanza Contro la Povertà.

Il Tavolo è convocato una volta all’anno dall’Assessore che lo presiede e si occupa della definizione di atti di indirizzo e di alta programmazione, secondo un approccio di *governance* multilivello.

b) La Commissione Tecnica di supporto al Tavolo ha composizione flessibile, è coordinata da un dirigente della Direzione Servizi Sociali ed è composta, in sede di convocazione plenaria, da rappresentanti dei seguenti soggetti:

○ Dirigenti regionali (o loro delegati) dei servizi competenti:

I. Lavoro/Formazione,

II. Sanità,

III. Edilizia abitativa,

IV. Enti locali,

V. Veneto Lavoro;

○ Tre rappresentanti dell’Alleanza contro la povertà;

○ Un dirigente competente per materia o suo delegato per ogni Ambito Territoriale;

○ Presidente o delegato dell’Ordine degli Assistenti Sociali;

○ Il direttore dei Servizi sociali di ogni Azienda ULSS;

○ Un referente ANCI Regionale;

○ Un referente INPS.

La Commissione si avvale della collaborazione di 4 sotto-gruppi tecnici tematici individuati sulla base dei bisogni dei territori:

1. Formazione integrata

2. Gestione Associata di Ambito

3. Sistemi informativi

4. Gestione dell’Equipe multidisciplinare

I sottogruppi vedono, in base al tema trattato, il coinvolgimento di referenti tecnici delle Direzioni regionali sopra indicate, figure tecniche afferenti ai Servizi specialistici delle Aziende ULSS, referenti di Veneto Lavoro, Anci, INPS e Ordine degli Assistenti sociali – CROAS, una rappresentanza (tecnica e in un caso anche politica) degli Ambiti territoriali, delle Direzioni Socio-Sanitarie delle ULSS e



dell'Alleanza contro la povertà. Partecipa ai lavori dei gruppi e supporta la Regione nell'implementazione del Piano regionale per il contrasto alla povertà un referente della Banca Mondiale.

- **A livello locale** - Il Tavolo e la Commissione tecnica, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa nazionale e delle autonomie locali, si articolano nelle medesime modalità anche a livello territoriale.

Il N.O.A. (attivato a livello di Ambito) è uno strumento di raccordo e collaborazione previsto nel Piano regionale per il contrasto alla povertà per facilitare la gestione di progettualità connesse in primis alla misura del RdC e più in generale di ogni altro intervento volto a contrastare condizioni di povertà ed esclusione sociale, capace altresì di valorizzare eventuali pratiche professionali già esistenti a livello locale.

**4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?**

| <i><b>SDGs</b></i>                             | <i><b>Target 2030</b></i>  |
|--|--|
| <b>1_ Sconfiggere la povertà</b>               | <b>1.2_</b> Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali   |
|  | <b>1.4_</b> Entro il 2030 assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e i servizi finanziari tra cui la micro-finanza |
| <b>8_Lavoro dignitoso e crescita economica</b> | <b>8.7_</b> Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile incluso il reclutamento e l'impiego di bambini soldato ed entro il 2025 porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme                    |
| <b>10_ Ridurre le disuguaglianze</b>           | <b>10.2_</b> Entro il 2030 potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnica, origine, religione, status economico o altro  |

**5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).**

**6. Eventuali ulteriori osservazioni.**

|   |   |   |
|---|---|---|
| ENTE/ORGANIZZAZIONE:<br><i>Regione del Veneto</i>   |   |   |
| RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:  |   |   |
| OBIETTIVO DI POLICY:<br><b>4 - Un'Europa più sociale</b>  |   |   |
| OBIETTIVO SPECIFICO:<br><b>10. Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini</b>   |   |   |
| <b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>   |   |   |
| <p>Nel Piano regionale per il contrasto alla povertà si dà una particolare rilevanza all'integrazione sociale, come chiave di volta per poter prevenire e/o agire sulle condizioni di povertà e marginalità (essendoci sempre alla base una visione e un approccio di intervento multidimensionale) e, più in generale, come dimensione da includere anche nelle altre <i>policies</i> regionali (dall'ambiente all'economia, dalla mobilità all'abitare) avendo ben presente che la sostenibilità economica e quella ambientale sono possibili solo se si realizza la sostenibilità sociale.</p> <p>Sia la programmazione nazionale sia quella regionale danno priorità e risorse a misure/progetti rivolti a bambini, vittime di tratta, persone detenute e in esecuzione penale esterna, persone in stato di povertà estrema e senza dimora.</p> <p>Questo sulla base del principio che per sconfiggere la povertà e lavorare per una crescita sostenibile significa anche prevenire e interrompere la trasmissione della condizione di disagio alle generazioni future e soprattutto lavorare sulla comunità e sulla rete sociale.</p> <p>Sono stati dunque avviati e sviluppati interventi con focus specifici e target mirati, coinvolgendo una molteplicità di attori, anche quelli che contribuiscono a costruire un tessuto sociale, a livello territoriale, attivo e inclusivo. Dal punto di vista dei beneficiari, le iniziative e i progetti che lavorano sull'integrazione sociale delle persone e dei nuclei familiari, mettono in moto percorsi di attivazione e restituzione che portano anche a riscattare le condizioni di bisogno con la soddisfazione di vedersi riconosciuti e di rendersi utili agli altri.</p> |   |   |
| <b>Esperienza</b>   | <b>Principali caratteristiche</b>   | <b>Elementi di innovazione</b>  |
| a) R.I.A.   | <p>Il Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A.), come precedentemente detto, è una misura di contrasto al disagio sociale che promuove un modello di welfare di comunità al di là del puro supporto economico. In questo senso il termine povertà è molto più ampio e racchiude anche concetti di povertà sociale, abitativa ed educativa, con interventi quindi a favore anche dei minori (bambini fra i 3 e gli 11 anni inseriti in un contesto familiare di disagio).</p> <p>Si compone di due interventi:</p> | <p>La sesta annualità (DGR n. 1106/2019) prevede, oltre agli aspetti indicati all'obiettivo 7:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– La promozione di esperienze di volontariato in cui i beneficiari si sentano valorizzati ma anche responsabilizzati, coinvolgendo attivamente la rete del volontariato e dell'associazionismo locale. Il R.I.A. infatti consente di: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ attivare percorsi che puntano anche sugli aspetti "relazionali" del reinserimento nella</li> </ul> </li> </ul> |

|                                    |  |  |
|------------------------------------|--|--|
|                                    | <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>RIA di sostegno</b>, rivolto a persone o famiglie che si trovano in situazioni di disagio sociale e per il quale viene attivato un percorso orientato al reinserimento sociale;</li> <li>– <b>RIA di inserimento</b>, rivolto a persone o nuclei in difficoltà economica per mancanza di opportunità lavorative adeguate e per i quali si configura un percorso di orientamento lavorativo, formazione e tirocinio lavorativo.</li> </ul> <p><b>R.I.A. di sostegno:</b> è rivolto a persone o famiglie, che si trovino in una situazione di disagio per le quali non sia facilmente prevedibile un'autonomia economica e un inserimento lavorativo. In questo contesto il progetto individuale mira a favorire la socializzazione o risocializzazione della persona che comunque dimostri la volontà di impegnarsi in un percorso di attivazione. Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico per un massimo di 6 mesi rinnovabili per ulteriori 6 mesi. Una volta trascorso tale periodo il R.I.A. potrà essere rinnovato soltanto dopo che sia passato un mese di sospensione dalla data di cessazione del godimento dell'ultima prestazione. Il contributo mensile non dovrà superare un importo pari a Euro 400,00.</p> | <p>comunità locale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ condividere a livello territoriale modalità e strumenti di lavoro e gestione;</li> <li>○ sperimentare nuove forme di collaborazione con il privato sociale.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Proposta:</b> prevedere un percorso per la certificazione delle competenze non formali maturate dai beneficiari che aderiscono al progetto (valorizzando quella parte di utenza che prosegue la sua esperienza presso gli enti ospitanti anche dopo la conclusione del progetto)</li> <li>• Promuovere nel R.I.A. l'elemento della formazione e dell'attivazione delle capacità delle persone più fragili attraverso i tirocini di inclusione sociale</li> <li>• Promuovere il confronto con altre esperienze a livello nazionale ed europeo al fine di sviluppare l'innovazione in percorsi educativi e formativi inclusivi che siano generativi di concrete opportunità di inserimento socio-lavorativo</li> <li>• Costruire un sistema di valutazione al fine di verificare l'efficacia dell'intervento rispetto ai bisogni dei cittadini e più efficiente rispetto all'utilizzo delle risorse pubbliche</li> </ul> |
| <b>b) Empori della solidarietà</b> | <p>Gli «Empori Solidali» del Veneto sono realtà gestite da Associazioni, con soggetti privati ed Enti Religiosi, dove i cittadini, selezionati attraverso «criteri di accesso comuni» possono reperire gratuitamente generi di prima necessità. Accanto alla distribuzione di eccedenze alimentari viene garantito un percorso di contrasto alla solitudine e all'esclusione sociale, con un accompagnamento qualificato (il contributo economico della Regione sostiene anche la formazione dei volontari). Questo con l'intento di promuovere processi di <i>empowerment</i> individuale e di comunità a sostegno di processi rigenerativi di inclusione e di salute.</p>  | <p>L'Emporio rappresenta non solo un centro di distribuzione di generi alimentari, ma soprattutto un luogo di "relazione" per la comunità e uno strumento di politica attiva.</p> <p>L'Emporio della solidarietà prevede la costituzione nei singoli territori di reti locali che gestiscono la progettualità in modo coordinato e l'ente capofila del progetto partecipa al Tavolo Regionale, che rappresenta l'occasione periodica di scambio e confronto.</p> <p>Gli Empori sono stati avviati in diverse aree provinciali, alcuni prevedono la formazione dei volontari destinati alla gestione delle eccedenze, altri</p>   |

|                          |  |   |
|--------------------------|--|---|
|                          | <p>I beneficiari sono protagonisti di specifici progetti personalizzati di accompagnamento, formulati per periodi di tempo di circa sei mesi, utilizzando criteri di presa in carico co-definiti fra i Centri di Ascolto, in collaborazione con i Servizi Sociali delle Amministrazioni Comunali.</p> <p>Alcuni esempi di iniziative realizzate, strettamente connesse ai progetti di accompagnamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– promozione del buon vicinato,</li> <li>– percorsi educativo-laboratoriali interculturali,</li> <li>– promozione di competenze (cura personale, cucina, attività formative-occupazionali),</li> <li>– attività ludiche dove anche il “gioco” diventa uno strumento per consentire alla rete informale di essere connessa con i servizi formali.</li> </ul> <p>In sintesi le caratteristiche di questo progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Venti Empori che operano in «rete» sussidiaria e con i «market solidali»;</li> <li>○ Genesi e forme giuridiche diverse;</li> <li>○ Sostegno alimentare, relazionale, educativo-formativo: un agire oltre la <i>riduzione dello spreco</i> alimentare a <i>tutela dell’ambiente</i> e per implementare «<i>economia circolare</i>»;</li> <li>○ Gestione prevalente a cura di volontari;</li> <li>○ Coinvolgimento dei CSV a vari livelli;</li> <li>○ Presenza e collaborazione di Istituzioni in misura attiva, con variabili e specifiche territoriali;</li> </ul> | <p>includono l’inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.</p> <p><u>Aspetti da sviluppare:</u> l’integrazione con altre progettualità (come ad esempio il R.I.A. - mediante attività socialmente utili definite in un progetto personalizzato) e progettualità correlate alle attività degli Empori attivabili all’esterno degli stessi (con la collaborazione del Terzo Settore e le scuole)</p> <p>Attività Empori Veneti ricompresa nel nuovo Bando regionale di co-progettazione art.72-73 del Codice del Terzo Settore (D.Lgs n.117/2017).</p> |
| c) Progetto “DOM.VENETO” | <p>La Regione del Veneto ha aderito all’Avviso n. 4/2016 del MLPS per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora (Risorse a valere su: FSE - PON Inclusion e Fondo di aiuti europei agli indigenti - PO I FEAD). La Regione è ente capofila del progetto che vede il coinvolgimento di 6 Comuni capoluogo in qualità di partner: Padova,</p>  | <p>Diffondere all'interno del territorio regionale un modello di "presa in carico" fondato sulla valorizzazione della rete locale dei servizi, il coinvolgimento del contesto e della comunità per la realizzazione dell'<i>Housing first</i>. Un approccio di intervento che concretamente favorisce il passaggio da una cultura del bisogno e dell’assistenza ad una in cui la casa</p>   |

|           |   |  |
|-----------|---|--|
|           | <p>Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.</p> <p>Si prevedono azioni dirette ai destinatari (rispetto al target, come riportato dall'Avviso 4/2016 si tratta di <i>"persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora"</i>) sia azioni di sistema volte cioè a rafforzare il sistema dei servizi e le reti.</p> <p>In particolare con le risorse FSE - PON Inclusione si perseguono i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– potenziamento del servizio sociale attraverso l'assunzione di personale dedicato e specifico, un'attenzione particolare viene data al segretariato sociale;</li> <li>– attivazione di équipe multidisciplinari che coinvolgono professionalità differenti (sociale, sanità, casa, lavoro, formazione) per offrire risposte complesse alle diverse dimensioni che caratterizzano la condizione di emarginazione;</li> <li>– sviluppo di reti locali di servizi, che comprendono servizi di accompagnamento all'abitare e reinserimento sociale-lavorativo (attraverso percorsi formativi professionalizzanti e tirocini inclusivi) con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati;</li> <li>– coinvolgimento della comunità per un'effettiva inclusione attiva della persona homeless attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio.</li> </ul> | <p>rappresenta l'intervento primario di un percorso di integrazione sociale.</p>   |
| d) STACCO | <p>STACCO (Servizio Trasporto e ACCompagnamento) finanziato dal 2014 e recentemente esteso tramite la DGR n. 1634/2018, è un servizio di trasporto e accompagnamento da e verso strutture sociosanitarie e centri di aggregazione e riabilitazione per persone con ridotta funzionalità motoria (centri diurni, progetto "solievo", centri sociali, etc.) offerto da una rete di associazioni locali e del territorio a persone anziane e/o disabili, senza o con scarse reti di supporto sociale e familiare, che presentano difficoltà di deambulazione e non sono del tutto autonome. Il progetto è attivo in cinque province Venete.</p>  | <p>Fra gli aspetti innovativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la misura è una sorta di modello che si adatta alla realtà locale del territorio in cui opera e che è facilmente replicabile (l'esperienza ad esempio della provincia di Treviso in cui STACCO sostiene il progetto "Solievo")</li> <li>– il progetto fa incontrare l' "offerta" di persone pensionate attive, con disponibilità di tempo, e la "domanda" di accompagnamento di persone in difficoltà e pensionati passivi</li> <li>– <u>Proposta</u>: attivare un sistema di</li> </ul> |

|                     |   |  |
|---------------------|---|--|
|                     | <p>In particolare gli elementi fondamentali del progetto sono la gratuità del servizio, la non obbligatorietà d'iscrizione alle associazioni che effettuano il trasporto da parte dei trasportati e la condizione di fragilità sociale dei trasportati.</p> <p>Fra le caratteristiche principali del servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– È erogato grazie a persone che offrono la propria disponibilità e il proprio tempo a titolo volontaristico, promuovendo quindi l'integrazione sociale e la rete solidaristica nel territorio;</li> <li>– pone le reti di aiuto al centro dell'integrazione sociale a favore di una popolazione vulnerabile in età avanzata;</li> <li>– fa proprio il principio di sussidiarietà già ampiamente descritto nel Piano Regionale per il contrasto alla povertà.</li> </ul>  | <p>monitoraggio e valutazione che rilevi lo sviluppo della rete territoriale e gli eventuali effetti in termini di conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <u>Proposta</u>: sviluppare aspetti progettuali connessi alla mobilità sostenibile.</li> </ul>  |
| e) Progetto N.A.Ve. | <p>Come indicato e descritto nell'obiettivo specifico 7, la Regione fa parte del progetto N.A.Ve.</p> <p>Il progetto prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– attività e strumenti per l'emersione dei fenomeni descritti al punto 2 della precedente tabella;</li> <li>– la prima assistenza - ossia la costruzione di un sistema di pronta accoglienza e protezione delle vittime a partire dall'emersione fino al Progetto Educativo Individualizzato, con esito di inclusione lavorativa o rientro volontario assistito nel paese di origine o presa in carico da parte dei servizi territorialmente competenti;</li> <li>– la seconda accoglienza che si traduce in interventi mirati alla costruzione di un percorso di assistenza personalizzato di secondo livello integrato e multidimensionale.</li> </ul> <p>In evidenza, due aspetti connessi al Piano educativo individualizzato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. viene realizzato in accoglienza residenziale differenziata per tipologia di target (minori, neo-maggiorenni, madri con bambino e adulti con elevata autonomia) e con misure di rafforzamento relative a:</li> </ol> | <p>Ideare e implementare un progetto pilota che abbia l'obiettivo di sperimentare un tipo di programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale per minori e neomaggiorenni vittime di tratta a scopo di sfruttamento nelle economie illegali, oltre che aumentare la conoscenza del fenomeno e condividere criticità e punti di forza degli interventi di valutazione e presa in carico riferiti a questo specifico target.</p> <p>Operativamente l'azione prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Formazione congiunta multiagenzia (operatori della giustizia minorile, operatori del sistema tratta) finalizzata al rafforzamento della conoscenza reciproca e alla costruzione di buone prassi sulla valutazione e l'assistenza;</li> <li>– Sperimentazione della presa in carico che preveda un allontanamento significativo dal territorio di emersione per quei minori che esprimano la richiesta di fuoriuscita sia dallo sfruttamento che dalla condotta criminale, per meglio garantire la loro sicurezza e aumentare la possi-</li> </ul> |

|  |  |   |
|--|--|---|
|  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• orientamento;</li> <li>• formazione</li> <li>• Inserimento lavorativo</li> <li>• Assistenza psicologica</li> <li>• Consulenza legale</li> </ul> <p>2. Coinvolge differenti professionalità (es: staff lavoro, staff supporto psicologico, ecc.) secondo un modello di presa in carico multidisciplinare.</p> <p>Il progetto intende attuare due Azioni di sistema, una di queste si concentra sulla presa in carico di minorenni e neomaggiorenni stranieri non accompagnati autori di reato e al contempo potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento nelle economie illegali.</p>  | <p>bilità di intraprendere un reale percorso di legalità e inclusione sociale sul territorio italiano</p>   |
| <p><b>f) Persone adulte e minori detenute e/o in esecuzione penale esterna</b></p> | <p>La Regione del Veneto, in linea con le norme fondamentali dell'ordinamento penitenziario (L. 354/75; DPR 230/00) e il protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Veneto (2003) sostiene la realizzazione di progetti in materia penitenziaria per il recupero di persone soggette a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, con la finalità generale di prevenire la recidiva e promuovere un loro reinserimento sociale.</p> <p><b>OBIETTIVI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Avviare e potenziare percorsi di sostegno, accompagnamento e riflessione per gli adulti e i minori detenuti e in esecuzione penale esterna;</li> <li>• Implementare lo sviluppo di una rete socio-educativa di supporto all'inclusione sociale delle persone che vivono in condizione di privazione della libertà personale.</li> </ul> <p>Le progettualità sono realizzate da cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e altri enti con esperienza in materia.</p> <p><b>AZIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• attività culturali, ricreative, sportive e socio-educative anche propedeutiche all'inserimento lavorativo e in particolare:</li> <li>• laboratori di teatro amatoriale, scrittura, poesia, lettura, pittura, fotografia, musica, artigianato, ecc.;</li> <li>• produzione di audiovisivi volti a comunicare e documentare l'attività svolta anche con la finalità di promuovere eventi sul territorio;</li> </ul> | <p>Le progettualità sviluppano la dimensione della giustizia riparativa che si traduce in attività di supporto alla riflessione e rielaborazione da parte degli adulti e i minori detenuti e in esecuzione penale esterna e lo sviluppo di servizi di sostegno alle vittime di reati.</p> |



|   |  |
|---|--|
|   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• iniziative volte ad offrire occasioni di socialità finalizzate all'apprendimento di modelli relazionali rispettosi dell'altro e del sistema delle regole, anche attraverso attività ricreative e sportive;</li> <li>• attività di mediazione linguistico-culturale;</li> <li>• percorsi di accompagnamento sia individuali che di gruppo al fine di promuovere una cultura della salute e di prevenzione delle diverse forme di dipendenza;</li> <li>• percorsi di accompagnamento, sia individuale che di gruppo, nelle diverse fasi dell'iter penale finalizzati a far acquisire consapevolezza circa la gravità del reato commesso e delle sue conseguenze nella dimensione personale e sociale;</li> <li>• azioni volte alla riparazione delle conseguenze del reato anche con attenzione alle vittime;</li> <li>• percorsi educativi propedeutici all'acquisizione di competenze e/o abilità finalizzati all'inserimento lavorativo.</li> </ul> <p><b>TARGET</b><br/>Le progettualità sono rivolte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• persone adulte e minori detenute negli Istituti penitenziari del Veneto (area penale interna);</li> <li>• persone adulte e minori in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna dell'Amministrazione penitenziaria e all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Dipartimento Giustizia Minorile (area penale esterna).</li> </ul> |
| <p><b>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>5</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>6</sup>.</li> <li>- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.</li> </ul> |  |
| <p><b>Vedi scheda obiettivo 7</b></p>   |  |
| <p><b>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in</b></p>   |  |

<sup>5</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>6</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.



## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

|   |   |
|---|---|
| <i>quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto</i>   |   |
| /   |   |
| 3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)? |   |
| <b>Vedi scheda obiettivo 7</b>  |   |
| 4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?                      |   |
| <b>SDGs</b>   | <b>Target 2030</b>  |
| 1_ Sconfiggere la povertà   | 1.4_ Entro il 2030 assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e i servizi finanziari tra cui la micro-finanza |
| 4_ Fornire un'educazione di qualità equa ed inclusiva e un'opportunità di apprendimento per tutti   | 4.4_ Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale   |
| 10_Ridurre le disuguaglianze  | 10.2_ Entro il 2030 potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnica, origine, religione, status economico o altro  |
|   | 10.3_ Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso  |
| 5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).                         |   |
|   |   |
| 6. Eventuali ulteriori osservazioni.  |   |
|   |   |

| ENTE/ORGANIZZAZIONE:<br><i>Regione del Veneto</i>   |  |  |
|---|--|--|
| RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:  |  |  |
| OBIETTIVO DI POLICY:<br><b>4 - Un'Europa più sociale</b>  |  |  |
| OBIETTIVO SPECIFICO:<br><b>11. Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento</b>  |  |  |
| <b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>   |  |  |
| <p>La Regione intende consolidare e sviluppare alcune esperienze che prevedono l'assistenza materiale/soddisfacimento di bisogni primari e l'attivazione di misure di accompagnamento/reinserimento a livello sociale, abitativo, lavorativo. Si tratta però di progettualità complesse, più ampie che intendono agire a livello culturale (favorendo stili di vita più salutari, prevenendo lo spreco alimentare, favorendo il riuso) e a livello di sistema (riducendo costi e sprechi, sostenendo logiche di rete a livello operativo/organizzativo, facilitando un'economia di tipo circolare), diventando leve per l'innovazione sociale.</p> <p>L'integrazione e l'interconnessione tra politiche diventa fondamentale, la dimensione sociale si combina e sviluppa con altre: sanità, agricoltura, ambiente, energia, trasporti, economia e conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro.</p> |  |  |
| Esperienza  | Principali caratteristiche   | Elementi di innovazione  |
| <b>A. Empori della solidarietà</b>  | <p>Progetto sociale che prevede un servizio di distribuzione di generi di prima necessità, organizzato come un vero e proprio supermercato, all'interno del quale i beneficiari possono reperire, in modo autonomo e secondo le loro esigenze, prodotti alimentari e non, nella misura concordata nell'ambito di un progetto personalizzato di accompagnamento (Come già descritto all'obiettivo specifico 10).</p> <p>OBIETTIVI:</p> <p>Sostenere famiglie in condizioni di difficoltà economica attraverso un processo di accompagnamento ed <i>empowerment</i> che ne valorizzi le risorse e la capacità di scelta.</p> <p>DESTINATARI:</p> <p>Nuclei familiari in condizioni di disagio economico. I criteri di accesso sono</p> | <p>Gli Empori sono una risposta innovativa ed efficace al problema della povertà e dello spreco alimentare, favoriscono il lavoro di rete ed un approccio meno assistenzialista e più proattivo degli utenti.</p> <p>Si tratta di iniziative che si inseriscono a pieno titolo nella «Economia Circolare» dove la parola d'ordine è «non sprecare!», dove non vi sono aree di esuberi od eccedenze in quanto tutto ciò che viene prodotto o messo in circolo deve essere completamente «riassorbito» all'interno dello «step» successivo del processo.</p> <p>La Regione del Veneto va oltre al recupero delle eccedenze e sostiene con il proprio contributo economico (in quota parte) anche</p> |

|  |   |  |
|--|---|--|
|  | <p>elaborati e definiti in sede di coordinamento e prevedono la presa in considerazione dell'ISEE, di spese non contemplate da tale documento, del carattere d'urgenza dell'intervento.</p> <p><b>ACCESSO:</b></p> <p>Subordinato al colloquio di un membro della famiglia con i Centri Territoriali d'Ascolto (caritativi o socio-assistenziali), allo scopo di determinare le condizioni socio-economiche della famiglia; valutare le possibilità reali che l'accesso all'Emporio rappresenti un aiuto per il processo di inclusione sociale della famiglia; elaborare con la famiglia il progetto di accompagnamento.</p> <p><b>FUNZIONAMENTO:</b></p> <p>L'accesso effettivo all'Emporio avviene attraverso l'erogazione di una tessera, alla quale i beneficiari vengono associati nel sistema informatico a dei «punti» che rappresentano il controvalore da rilasciare per l'acquisizione dei prodotti scelti. I punti, all'interno del sistema, rappresentano la moneta di scambio.</p> <p>A ciascuna famiglia viene rilasciata una dotazione di credito in punti (CARD) che rappresenta il limite massimo spendibile da parte del nucleo familiare in 4 settimane. I punti possono essere utilizzati per un'educazione alimentare del beneficiario (si spendono punti maggiori per alimenti non freschi e non basilari di una dieta sana ed equilibrata)</p> | <p>l'approvvigionamento di quei prodotti che ordinariamente non vengono donati (ad es. carne, pesce, legumi, etc.) al fine di garantire una dieta equilibrata, promuovere adeguati stili di vita ed educazione alimentare.</p> <p>La Direzione Servizi Sociali ha instaurato collaborazioni con l'Osservatorio Regionale Rifiuti – ARPAV per promuovere la consapevolezza etica ed ambientale sulla eccessiva quantità di beni alimentari e con Federdistribuzione con cui ha sottoscritto il Protocollo di collaborazione «Azioni per favorire e valorizzare la donazione di eccedenze alimentari».</p> <p><u>Proposta:</u> Sviluppare la collaborazione con questi due enti e costruire un sistema di monitoraggio e valutazione che indaghi effetti e connessioni di questo progetto, non solo a livello sociale, ma anche sanitario e ambientale.</p> <p>In particolare con l'Osservatorio regionale rifiuti è avviato un percorso per l'elaborazione di un documento congiunto in cui, dando attuazione al concetto di sviluppo sostenibile, si coniughi l'aspetto ambientale con quello economico-sociale (es. sostenibilità delle infrastrutture e mezzi utilizzati da Empori, centri di riuso...).</p> |
| <p><b>B. Progetto "DOM.VENETO"</b></p> | <p>Nell'ambito del progetto "DOM. Veneto" con cui la Regione ha aderito all'Avviso 4/2016 del MLPS (come riportato all'obiettivo specifico 10) le risorse <b>PO I FEAD</b> sono utilizzate per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Interventi di bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati quali la distribuzione di beni di prima necessità – indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, ecc.;</li> <li>– Distribuzione di altri beni materiali a corredo di progetti di inclusione</li> </ul>   | <p>Questo progetto, in particolare per la parte connessa all'obiettivo 11, intende promuovere un approccio di inserimento anche dei servizi e degli interventi di bassa soglia all'interno di un più ampio sistema integrato di lotta all'emarginazione adulta, superando una logica emergenziale. Facendo propri gli obiettivi del programma FEAD e le indicazioni delle Linee di indirizzo per la grave emarginazione adulta in Italia (2015), il progetto "DOM. Vene-</p>   |

|                                   |  |   |
|-----------------------------------|--|---|
|                                   | <p>abitativa e/o formativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Misure di accompagnamento sociale ed educativo, quali ad esempio: il segretariato sociale, il supporto nell'accesso alla rete dei servizi; laboratori di inclusione sociale, formazione e sviluppo di competenze specifiche.</li> </ul>   | <p>to" struttura gli interventi tenendo conto e coordinandosi con la programmazione e i finanziamenti dei Comuni e degli Ambiti. Questo al fine di coordinare le misure orientate al sostegno materiale con quelle finalizzate all'inserimento sociale e lavorativo e all'autonomia abitativa.</p> <p>Da un punto di vista più operativo, il progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Implementa interventi di bassa soglia quali occasioni per agganciare i target e attivare prese incarico anche in forme leggere;</li> <li>– Rafforza un approccio di lavoro che promuove la condivisione, la valorizzazione e il supporto dei soggetti del Terzo Settore;</li> <li>– Favorisce interventi di presa in carico precoce per prevenire la caduta nella grave marginalità o la cronicizzazione in situazioni di grave marginalità.</li> </ul> |
| <p><b>C. Progetto N.A.Ve.</b></p> | <p>Come indicato e descritto nell'obiettivo specifico 7, la Regione fa parte del progetto N.A.Ve.</p> <p>Attraverso la Prima Assistenza prevista dal progetto, le persone beneficiarie ricevono protezione e assistenza materiale di base in un percorso di accompagnamento che restituisce dignità e autonomia personale.</p> <p>Il progetto infatti prevede 4 strutture di accoglienza residenziale di cui almeno una per le madri e bambino e 2 per MSNA (minori stranieri non accompagnati).</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la persona usufruisce di una struttura di accoglienza residenziale in base alle proprie necessità e caratteristiche fisiche, psicologiche e personali fino all'uscita dal progetto;</li> <li>- E' previsto inoltre un accompagnamento in tutte le fasi del percorso in modo da evidenziare eventuali necessità anche materiali;</li> <li>- la persona usufruisce di una serie di</li> </ul> | <p>Il progetto intende consolidare il coordinamento regionale delle unità di contatto e degli interventi a bassa soglia al fine di favorire una stretta collaborazione tra gli operatori delle unità di contatto e quelli dedicati all'emersione delle vittime di tratta.</p> <p>In particolare gli elementi innovativi sono rappresentati dai seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ L'inclusione dell'assistenza materiale in un percorso più ampio che prevede un accompagnamento della persona beneficiaria e una sua <i>exit strategy</i> con diversi esiti (inclusione lavorativa, RVA, presa in carico da parte dei servizi sociali);</li> <li>○ La costituzione di un osservatorio comune della popolazione a rischio sfruttamento nell'ambito della prostituzione e</li> </ul>   |

|   |   |                     |
|---|---|---------------------|
|   | servizi materiali messi a disposizione dal progetto, quali ad esempio la sanità e la possibilità di visite mediche o ulteriori servizi specialistici.   | dell'accattonaggio. |
| <p><b>1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>7</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>8</sup>.</li> <li>- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.</li> </ul> |   |                     |
| <b>Vedi scheda</b>  |   |                     |
| <p><b>2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto</b></p>  |   |                     |
| /   |   |                     |
| <p><b>3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</b></p>   |   |                     |
| <b>Vedi scheda obiettivo 7</b>  |   |                     |
| <p><b>4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</b></p>  |   |                     |
| <b>SDGs</b>   | <b>Target 2030</b>  |                     |
| <b>1_ Sconfiggere la povertà</b>  | <b>1.2</b> Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali   |                     |
| <b>2_ Sconfiggere la fame</b>   | <b>2.1</b> Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno   |                     |
| <b>12_Consumo e produzione responsabili</b>   | <b>12.3</b> Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto |                     |
| <p><b>5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</b></p>   |   |                     |
| /   |   |                     |
| <p><b>6. Eventuali ulteriori osservazioni.</b></p>  |   |                     |
| /   |   |                     |

<sup>7</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>8</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>9</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

| Obiettivo di Policy |                         | Obiettivo Specifico |   | FONDO |
|---------------------|-------------------------|---------------------|---|-------|
| Cod.                | titolo                  | Cod.                | titolo  |       |
| 1                   | Europa più intelligente | a1                  | rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate  | FESR  |
|                     |                         | a2                  | permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione  | FESR  |
|                     |                         | a3                  | rafforzare la crescita e la competitività delle PMI   | FESR  |
|                     |                         | a4                  | sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità   | FESR  |
| 2                   | Europa più verde        | b1                  | promuovere misure di efficienza energetica  | FESR  |
|                     |                         | b2                  | promuovere le energie rinnovabili   | FESR  |
|                     |                         | b3                  | sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale  | FESR  |
|                     |                         | b4                  | promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi  | FESR  |
|                     |                         | b5                  | promuovere la gestione sostenibile dell'acqua   | FESR  |
|                     |                         | b6                  | promuovere la transizione verso un'economia circolare   | FESR  |
|                     |                         | b7                  | rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento   | FESR  |
| 3                   | Europa più connessa     | c1                  | rafforzare la connettività digitale   | FESR  |
|                     |                         | c2                  | sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile  | FESR  |
|                     |                         | c3                  | sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera | FESR  |
|                     |                         | c4                  | promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile   | FESR  |
| 4                   | Europa più sociale      | d1                  | rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali   | FESR  |
|                     |                         | d2                  | migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture                                 | FESR  |

<sup>9</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogo tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

| Obiettivo di Policy |        | Obiettivo Specifico |   | FONDO |
|---------------------|--------|---------------------|---|-------|
| Cod.                | titolo | Cod.                | titolo  |       |
|                     |        | d3                  | aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali  | FESR  |
|                     |        | d4                  | garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base   | FESR  |
|                     |        | 1                   | migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale   | FSE   |
|                     |        | 2                   | modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro   | FSE   |
|                     |        | 3                   | promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano   | FSE   |
|                     |        | 4                   | migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali  | FSE   |
|                     |        | 5                   | promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti | FSE   |
|                     |        | 6                   | promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale             | FSE   |
|                     |        | 7                   | incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità   | FSE   |
|                     |        | 8                   | promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom   | FSE   |
|                     |        | 9                   | migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata   | FSE   |
|                     |        | 10                  | promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini  | FSE   |

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

| Obiettivo di Policy |  | Obiettivo Specifico |  | FONDO |
|---------------------|--|---------------------|--|-------|
| Cod.                | titolo                                       | Cod.                | titolo   |       |
|                     |  | 11                  | contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento  | FSE   |
| 5                   | Europa più vicina ai cittadini <sup>10</sup> | e1                  | promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane   | FESR  |
|                     |  | e2                  | promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo | FESR  |

<sup>10</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.